

Carisma e Ministero di guarigione

Il Movimento Carismatico, nato all'interno della Chiesa Cattolica dopo il Concilio Vaticano II, si propone di vivere i carismi, doni di grazia dati a tutti, a ciascuno il suo (I Pt. 4, 10), per l'utilità comune. I Carismi sono talenti dati dal Signore sui quali si inserisce l'opera dello Spirito Santo, che li rende azione concreta di Dio nel mondo. Essi sono molteplici, come diverse sono le qualità dell'uomo, ma ce ne sono alcuni definiti "di base", dunque imprescindibili, senza la presenza dei quali una comunità non si potrebbe definire carismatica. I Carismi base sono quelli di cui parla S. Paolo, nella I Lettera ai Corinzi, cap. 12: sapienza, scienza, fede, guarigione, miracoli, profezia, discernimento degli spiriti, carisma delle lingue e relativa interpretazione. Dunque, tra questi, vi è il carisma di guarigione, ovvero la facoltà, per chi lo esercita, di essere tramite di quella guarigione fisica, psichica e spirituale che Gesù opera, ora come duemila anni fa, "quando passava beneficcando e sanando tutti coloro che si trovavano sotto il potere del maligno". Il ministero di Gesù è stato quello di annunciare la Buona Novella, la notizia di un Dio che non vive nell'iper uranio, ma che è vicino all'uomo e alle sue problematiche, di un Dio che da sempre ha pensato alle sue creature come a uomini e donne liberi e felici, dunque non attaccati dalla malattia che abbatte, devasta e opprime. L'annuncio del Regno era sempre seguito dai segni che confermano l'Evangelizzazione e nessuna malattia era mai sottovalutata o ritenuta irreversibile: dalla febbre, che impediva alla suocera di Simone di mettersi a servizio di Gesù e della sua Comunità, a quelle che

avevano provocato la morte alla figlia di Giairo, al figlio della vedova di Nain o a Lazzaro, che vengono resuscitati, viene loro attribuita nuova vita ed è a loro conferita una nuova opportunità per realizzare la loro esistenza nella pienezza. Il Gesù dei Vangeli è colui che cura la malattia dell'anima, da cui deriva il disagio fisico, perdona il peccato, come nel caso del paralitico portato dai quattro, ovvero corregge un'errata direzione di vita, per comunicare nuova forza fisica e nuove capacità di camminare, di vedere, per il cieco nato, di rialzarsi, per la donna curva da diciotto anni, prigioniera di Satana. Ecco, dunque, quanto è errata la convinzione, che spesso è espressa verbalmente da tante persone religiose, secondo la quale le nostre malattie non siano altro che le croci che un non meglio identificato Dio-falegname fabbrica ad hoc per ogni uomo che si arrischia a seguirlo, promettendogli in cambio la felicità ultraterrena in un remoto futuro. Il Padre di Gesù ci vuole felici e sani a partire da qui, dalla nostra vita terrena, solo così saremo in grado, a nostra volta, di rendere felici gli altri, di comunicare loro guarigione e liberazione. Proclamando questo messaggio e portando avanti questa missione, che molto spesso va contro corrente, rispetto alla mentalità religiosa diffusa, dovremo decidere di "afferrare la nostra croce", ovvero di subire gli ostacoli e le persecuzioni che il mondo ci presenterà, nel momento in cui cominceremo a esercitare, nella libertà e con spirito di puro servizio, i nostri carismi. Ecco dunque il senso delle Messe di Guarigione: credere in un Gesù vivo, che annuncia un messaggio di

felicità e di resurrezione, attraverso l'omelia e, tramite le parole di profezia e di conoscenza, va alla radice di ogni problema, ovvero svela quali siano le cause profonde di ogni malattia e di ogni disagio, che spesso risalgono a momenti molto lontani nel tempo, che, forse, la mente ha rimosso, ma che sono annidati in qualche parte del cuore e provocano sofferenza, disagio o, peggio, rancore e mancanza di perdono per sé stessi e per gli altri. Il passaggio di Gesù Eucaristia, vivo e presente in mezzo al suo popolo, conferisce forza, energia e determinazione per andare "oltre" ogni problema, ogni difficoltà, anche quella ritenuta insormontabile perché, non solo, "Nulla è impossibile a Dio" ma, ancora di più, "Nulla è impossibile per chi crede". Il tutto si svolge in un'atmosfera di festa, di canto, di lode che, a primo impatto, può forse dare fastidio a coloro che vivono un momento di difficoltà della loro vita. In realtà, come ci ricorda la Scrittura, soprattutto attraverso la storia di Saul, che vinceva la depressione grazie ai canti di Davide, il canto è il primo e il più potente esorcismo a cui possiamo sottoporci e che possiamo mettere in atto per aiutare gli altri a liberarsi da ogni spirito di oppressione e di disturbo. La lode, poi, raccomandata in tutta la Bibbia, fa parte della pedagogia di Dio, che ci invita ad alzare gli occhi, le braccia e il cuore e a dire: "Grazie!", non perché Lui ne abbia bisogno, ma perché ne abbiamo bisogno noi che, predisponendoci positivamente nei confronti della vita, attireremo, di conseguenza, grazie e benedizioni in essa. Come risultato di tutto ciò, nella Messa si compiono e vengono testimoniate numerose

guarigioni, che avvengono in modo inatteso, subitaneo, spesso, al di là delle procedure che i medici avevano indicato in precedenza, o semplificandole, o, ancora, donando loro il massimo dell'efficacia. Oltre che nella Messa, il carisma di guarigione è spesso esercitato attraverso una preghiera con imposizione delle mani, secondo il mandato di Gesù: "Imporranno le mani ai malati e questi bene ne avranno ..." (Mt. 16, 1). Gesù, nel suo Vangelo, dà a tutti coloro che credono in Lui il mandato di pregare per chi sta male fisicamente, psichicamente, spiritualmente, imponendo le mani, affinché queste diventino veicoli attraverso cui viene conferita al malato l'energia propria dello

Spirito Santo. Chi ha ricevuto un carisma di guarigione, con la sua preghiera, provoca risanamento immediato dal suo malessere a chi la riceve. Non sempre, però, questa avviene in modo subitaneo... Le motivazioni possono essere tante: magari c'è bisogno di pregare più volte, dunque, di fare un ciclo di preghiere o, forse, chi riceve preghiera, in modo più o meno inconscio, oppone resistenza e non accoglie la guarigione. La Parola di Dio è, però, chiara e il Signore è fedele a essa: chi riceve preghiera ottiene un beneficio immediato, in termini di nuova energia, nuova forza, fiducia, gioia e grazie concrete. Tutti sono invitati a pregare, anche chi non ha un carisma

specifico... Al di là di questo, infatti, c'è il ministero di guarigione: ogni persona è invitata a offrire la sua preghiera, nella maniera che ritiene essere più confacente alla sua personalità e alle sue "attitudini spirituali". È altresì invitata a stendere le sue mani e a ungere con olio benedetto la persona malata, come suggerito nella parabola del Samaritano e nella Lettera di Giacomo, quando le è possibile e le viene richiesto, e a mettere in gioco quella "misura di fede" che è stata data a ognuno, confidando nella potenza di Dio che sempre è fedele alle sue promesse di bene, di vita e di guarigione.

Francesca

Ringraziamenti

Biglietti trovati nel cesto delle intenzioni della messa di Novara del 9 novembre 2012

Signore mio caro, ti ringrazio per tutte le cose belle che mi regali ogni giorno, per gli amici splendidi, per la salute mia e dei miei cari, per il lavoro ritrovato, per la malattia scampata di mio figlio, per l'amore fedele al mio fianco, per il dono della vita che ci regali tutti i giorni!!!

Signore ti ringrazio per la mamma di Rosy che pian piano si sta riprendendo dall'intervento che ha subito. Lode, lode, lode a te

Signore Gesù sei entrato nella mia vita e hai compiuto meraviglie. Ti rendo grazie, ti lodo, ti benedico, ti adoro. Lode, lode, lode. Enzia

Grazie Gesù per aver ascoltato la mia preghiera per Enzo e Mara che ora aspettano un bimbo. Grazie Gesù.

Ti rendo grazie Gesù per il lavoro che hai trovato a Matteo. Grazie e lode a te.

Signore Gesù grazie per il posto di lavoro che è arrivato ad Alessandra. Grazie per aver ascoltato la mia preghiera per lei. Grazie Gesù, lode e onore a te che sei il re dei re!

Signore Gesù, ti ringrazio per aver riportato a casa il mio sposo e di avere riunito la mia famiglia. Ti lodo e ti ringrazio.

Grazie Gesù per il mal di testa che è passato. Oggi è un anno esatto che non prendo più farmaci e sto bene! Grazie! Ti amo.

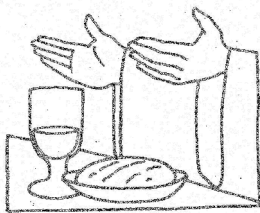
Gesù, ti ringrazio perché dalla risonanza di Denise non risulta esserci niente di grave. Grazie perché nonostante la malattia, lei sta reagendo bene! Lode!

Caro Gesù, ti ringrazio per quello che hai fatto per noi in questo anno, salvandoci e tenendoci per mano. Grazie Gesù

Signore Gesù, grazie per la mia sorella nello Spirito che mi ha fatto conoscere te e portato in questi gruppi carismatici. Grazie perché ho imparato a lodarti con tutto il cuore! Grazie, lode e onore a te!

Grazie Signore, perché da quando mi sono riavvicinata a te sono una persona nuova, più forte, migliore e sento che mi sei sempre vicino, mi aiuti nelle difficoltà e i problemi che sono stati tanti in questi ultimi anni... ma tu sei sempre stato vicino a noi... grazie!!!

Gesù ti ringrazio per mio fratello e mio nipote perché hai messo sulla loro strada la persona giusta. Ti ringrazio, ti lodo e ti benedico.



EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Fiuggi, 20 Ottobre 2012

Lecture: Efesini 1, 15-23; Salmo 8

Vangelo: Marco 16, 1-8

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?". Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

***Ma se Cristo non è risorto, è vana la nostra predicazione,
vana la nostra fede. (1 Corinzi 15, 14)***

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

È stata consegnata, all' inizio di questa celebrazione, una scheda sulla quale sono state riportate alcune "Affermazioni/Confessioni", che vi servirà a casa, per creare nuovi contatti nel nostro cervello. A volte, ascoltiamo l'Omelia, che riteniamo molto bella, ma, uscendo dalla chiesa, sentiamo messaggi contrari, che si sovrappongono a quello che abbiamo ascoltato e dimentichiamo il contenuto dell'Omelia. In Romani 10, 9 si dice: "Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore e nel tuo cuore credi che è risorto, sarai salvo".

Confessare corrisponde al termine greco "omologéo", che significa *proclamare una verità*, allo scopo di farla propria. Per questo è stata distribuita la scheda delle "Affermazioni/Confessioni", da ripetere per 21 giorni gli uomini e per 28 giorni le donne, in modo tale da creare un collegamento nel cervello e ritrovare questa verità sia nel parlare, sia nella vita.

Passato il sabato...

Il titolo di questa omelia è: "Ma se Cristo non è risorto, è vana la nostra predicazione, vana la nostra fede." Ho scelto, quindi, il passo della Resurrezione, appena otto versetti, pieni di luce, che ci possono aiutare a vivere meglio la nostra vita. Il Vangelo di Resurrezione inizia così: "Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici, per andare a ungerne il corpo di Gesù". In realtà gli Ebrei non ungevano il corpo dei morti, *dopo alcuni giorni*, ma subito. Come mai le donne hanno perso tempo? Durante il sabato non si potevano svolgere determinati lavori e queste donne, che sono state tre anni con Gesù, hanno visto prodigi, miracoli, guarigioni e hanno ascoltato la sua predicazione, non hanno capito niente. Gesù aveva

detto chiaramente che era necessario andare oltre il sabato, oltre la Legge, perché non è l'uomo che è fatto per il sabato, ma è il sabato che è fatto per l'uomo. Di sabato, Gesù ha compiuto diverse guarigioni, ma, chi gli stava intorno, non aveva compreso il Suo messaggio.

Le donne vogliono ungerne il corpo di un morto e questo può capitare anche a noi. I verbi di questo passo sono al presente storico e significa che sono validi per sempre. Anche noi possiamo identificarci con queste donne, che vanno al sepolcro, cercando di ungerne un Gesù morto e ripetendo le dinamiche del passato. Gesù, invece, è sempre nuovo. Il **giorno uno** della settimana è come il primo giorno della Creazione: con Gesù c'è una nuova creazione, perché Gesù fa nuove tutte le cose. Apocalisse 21, 5: "Io faccio nuove tutte le cose".

Un detto siciliano dice: "Meglio le cose che abbiamo sperimentato che il bello che deve venire." Noi, spesso, viviamo dinamiche obsolete, dinamiche del passato, Gesù, invece, è una novità. Con Gesù c'è una nuova Creazione, quindi dobbiamo rendere nuovi la nostra consacrazione, i nostri gruppi, il nostro matrimonio ...

Al levar del sole

Le donne vanno al sepolcro *al levar del sole*, quasi di nascosto, perché hanno paura. **Al levar del sole** è un termine tecnico che, nel Vangelo di Marco, è usato nella "Parabola dei quattro terreni". Il seme, che cade fra i sassi, germoglia subito, ma, appena spunta il sole, si secca. Nella spiegazione, Gesù paragona il sole alla persecuzione. Senza sole, le piante non possono crescere; senza difficoltà, senza nemici, il Cristiano non può crescere: questo è ciò che dice il Vangelo di Gesù. In Numeri 14, 9 i giovani Caleb e Giosuè, quando devono entrare nella Terra Promessa, parlano agli Israeliti impauriti, invitandoli a non ribellarsi al Signore, a non aver paura, perché il popolo nemico era **pane** per loro.

1	Marco 16, 1: <i>Passato il sabato, comprarono unguenti aromatici, per andare a ungerne il corpo di Gesù.</i>	Io voglio mostrare vivo Gesù.
2	Marco 16, 2: <i>Il giorno uno della settimana.</i> Apocalisse 21, 5: <i>Io faccio nuove tutte le cose.</i>	Io voglio vivere la novità del Vangelo.
3	Marco 16, 2: <i>Vanno al sepolcro, al levare del sole.</i> Marco 4, 6: <i>Quando si levò il sole, restò bruciato e, non avendo radice, si seccò.</i>	Io voglio crescere attraverso le “difficoltà”. Numeri 14, 9: <i>I nemici sono pane per me.</i>
4	Marco 16, 3-4: <i>Chi farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro? Alzando lo sguardo, vedono che la pietra era già stata fatta rotolare.</i>	Io voglio alzare il mio sguardo. Salmo 34, 6: <i>Guardate a Lui e sarete raggianti.</i>
5	Marco 16, 5: <i>Videro un giovane.</i>	Io voglio essere giovane di resurrezione.
6	Marco 16, 5: <i>... seduto.</i> Matteo 5, 1: <i>Gesù salì sulla montagna e messosi a sedere...</i>	Io voglio insegnare attraverso la mia testimonianza.
7	Marco 16, 5: <i>... sulla destra.</i> Giovanni 21, 6: <i>Gettate le reti dalla parte destra e troverete.</i>	Io voglio vivere la dimensione profonda dello Spirito.
8	Marco 16, 5: <i>Vestito di una veste bianca.</i> Qoelet 9, 7-8: <i>Mangia con gioia il tuo pane, bevi il tuo vino con cuore lieto... le tue vesti siano bianche.</i> Marco 9, 2-3: <i>Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.</i>	Io voglio essere pieno di luce, trasfigurato.
9	Marco 16, 6: <i>Egli dice loro.</i>	Io voglio annunciare la vita in ogni luogo di morte.
10	Marco 16, 6: <i>Non abbiate paura.</i>	Io voglio essere vincente.
11	Marco 16, 6: <i>Gesù Nazareno, il Crocifisso.</i> Marco 15, 37: <i>Gesù, dando un forte grido, spirò.</i>	Io voglio vivere l'effusione permanente dello Spirito di Gesù.
12	Marco 16, 6: <i>È risorto, non è qui.</i>	Io voglio cercare Gesù in luoghi di vita.
13	Marco 16, 7: <i>Egli vi precede in Galilea.</i> Amos 7, 14: <i>Non ero profeta, né figlio di profeta; ero un pastore e raccogliitore di sicomori.</i>	Io voglio abbandonare i luoghi del potere. Io voglio ritornare spesso all'origine della mia chiamata.
14	Marco 16, 7: <i>Là lo vedrete.</i>	Io voglio vivere l'esperienza di Gesù.
15	Marco 16, 8: <i>Esse fuggirono via impaurite.</i> 1 Giovanni 2, 19: <i>Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri sarebbero rimasti con noi.</i>	Le persone vengono a noi per una ragione, per una stagione o per tutta la vita.

Più che togliere le difficoltà, noi dobbiamo crescere, attraverso le difficoltà, perché siamo più forti di loro. L'Amore, che è in noi, se noi aderiamo a Gesù, è più forte di qualsiasi soverchieria.

La pietra del sepolcro

“Chi farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro? Alzando lo sguardo, vedono che la pietra era già stata fatta rotolare”. “Guardate a Lui e sarete raggianti”. Salmo 34, 6. Vogliamo alzare lo sguardo, perché, fino a quando parleremo solo dei nostri problemi, delle nostre difficoltà, non risolveremo niente. Alzando gli occhi al cielo, verso la dimensione dello Spirito, Gesù operava miracoli, prodigi e guarigioni. Dobbiamo alzare lo sguardo e la pietra tombale sarà tolta. Un passaggio, che mi è piaciuto, ieri, nell'Omelia del Vescovo Simone è quello in cui diceva che, puntando il telescopio nel buio del cielo, per otto ore consecutive, si vedono le galassie. Così è per noi: proviamo a puntare i nostri occhi nel buio, non solo per pochi minuti. Il Vescovo, in pratica, ci ha detto di metterci in adorazione per otto ore! Vogliamo scoprire nuove mondi, nuove galassie, un nuovo essere in noi? Siamo invitati a puntare il telescopio del nostro cuore verso Gesù. Anche se è buio, dobbiamo perseverare: scopriremo nuove galassie.

Il Papa, nella catechesi di qualche mercoledì fa, ribadiva il fatto che, quando il sacerdote dice: “*In alto i cuori*”, significa che dobbiamo lasciar cadere le nostre preoccupazioni, perché quello è il momento in cui noi viviamo la Consacrazione di Gesù. Le parole della Liturgia ci portano ad alzare lo sguardo.

La Fraternità ha proclamato questo anno l' “Anno della Vecchia”. Tutti preghiamo per la conversione dei giovani, io penso che sia necessario pregare per la conversione dei vecchi. Nei Vangeli si parla bene solo di un giovane, quello presentato in questo Vangelo. Egli è *seduto*, con l'atteggiamento di colui che insegna. “*Gesù salì sul monte e si sedette*”, Egli, giovane, è stato ritrovato *seduto* tra i Dottori del Tempio. Il vero insegnamento è la testimonianza. Noi vogliamo essere i giovani della Resurrezione e insegnare, attraverso la nostra testimonianza.

Il Papa, aprendo l'Anno della Fede, ha detto che non abbiamo bisogno di persone che ci dicono che cosa sia la fede, ma di persone, che vivono la fede e ci portano a viverla, attraverso la loro testimonianza.

A destra

Il giovane era seduto *a destra*. Questo è un particolare importante nei Vangeli e richiama al Giudizio Finale di Matteo in cui, chi è seduto a destra è salvato, chi è a

sinistra è dannato. Gesù parla chiaramente agli apostoli dicendo: “*Gettate la rete dalla parte destra*”. Ci sono tante spiegazioni: a me piace quella che ci esorta a vivere nello Spirito. Il nostro cervello è diviso in due emisferi: il destro, quello dell’arte, dell’intuito, dello Spirito, della creatività, il sinistro, quello della razionalità, del calcolo, della logica. Quando Gesù dice di gettare le reti dalla parte destra, o leggiamo che il giovane è seduto sulla destra, significa che, per rimanere giovani, dobbiamo vivere nello Spirito, usando la nostra creatività, il nostro intuito ... praticamente dobbiamo essere carismatici, non perché siamo iscritti ad un’Associazione, ma perché viviamo lo Spirito, la carismaticità. Essere seduti a destra significa vivere profondamente la dimensione dello Spirito.

La veste bianca

“*Vestito di una veste bianca*”. Qoélet 9, 7-8: “*Mangia con gioia il tuo pane, bevi il tuo vino con cuore lieto ... le tue vesti siano bianche*”. Marco 9, 3: “*Si trasfigurerà davanti a loro e le loro vesti diventeranno splendide, bianchissime; nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche*”. Apocalisse 3, 5: “*Il vincitore indosserà vesti bianche, lo riconoscerò al cospetto del Padre mio e davanti ai suoi Angeli*”. La veste bianca è quella della gioia, della festa. Dobbiamo togliere il volto addolorato, tipico del lutto, dobbiamo vivere la gioia. Quando Gesù incontrava qualcuno, era un essere di luce, un essere trasfigurato: dove arrivava c’era festa. Indossare il vestito bianco significa rivestirsi di luce, vivere la Signoria della Buona Notizia, della bellezza del Vangelo, della bellezza dell’incontro con Gesù. Matteo 5, 14: “*Voi siete la luce del mondo*”. Giovanni 8, 12: “*Io sono la luce del mondo*”. La vita religiosa, la vita cristiana, la vita con Gesù è gioia. “*Malgrado le difficoltà, siete pervasi di gioia*”. Noi spesso guardiamo al momento difficile della Passione, della Crocifissione di Gesù, ma ci sono un prima e un dopo: Gesù, come luce, ci invita ad essere luce. “*Ed egli dice loro*”. Questo giovane, dal sepolcro, parla. Anche noi viviamo in alcuni sepolcri: matrimoni, vite religiose, conventi, a volte, possono essere come tombe... Sentiamo persone, che parlano di morte, e



Lode!
Lode!
Lode!

*Il gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" di Palermo da lunedì 10 dicembre celebrerà la Messa di evangelizzazione con intercessione per i sofferenti presso la chiesa di Sant'Eugenio papa (Nostra Signora delle Nazioni), piazzale Europa - Palermo.
Ore 20.00 canti di lode, a seguire Santa Messa.*

Il consueto incontro settimanale di preghiera di lode rimane nella parrocchia di Santa Teresa, via Parlatore 67, ogni lunedì alle 21.00

Informazioni: Caterina 335-7624849

Gli otto incontri del Seminario per l'effusione dello Spirito Santo si svolgeranno ogni domenica presso la chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo di Oleggio con il seguente calendario:

27 Gennaio
3 Febbraio
10 Febbraio
17 Febbraio (Messa di intercessione)
24 Febbraio
3 Marzo (Messa di intercessione)
10 Marzo
17 Marzo (Effusione)

Ore 13,15 accoglienza
Ore 14,00 preghiera di lode
Ore 14,30 catechesi e mistagogia

spesso siamo zitti.

Questo giovane parla dal sepolcro e comunica notizie belle. Se, adesso, qualcuno apre una bombola di gas, noi non restiamo indifferenti, ma fermiamo la persona, che compie questo gesto. Quando siamo in casa, in convento, in ufficio... e le persone parlano di morte, noi registriamo queste negatività. Sant'Antonio parlava ai pesci, non perché li voleva convertire, ma per non lasciarsi convertire dalle parole di morte, che sentiva, dove viveva.

Noi, con le nostre parole, non dobbiamo convertire le persone che non ci ascoltano, non dobbiamo, invece, lasciarci convincere dalle parole di morte: è importante parlare dalle tombe perché “*Dio ha scelto di salvare il mondo, attraverso la stoltezza della predicazione*” (1 Corinzi 1, 21). Ogni volta che noi viviamo con persone che hanno atteggiamenti di morte, dobbiamo proclamare la vita, non per loro, ma soprattutto per noi.

Nella sua prima Enciclica, “*Redemptor Hominis*”, Giovanni Paolo II, al numero 15, parla delle paure dell'uomo contemporaneo, che lo accompagnano dalla nascita alla morte. Nella Bibbia, per 365/366 volte, quanti sono i giorni di un anno, troviamo il **Non temere**, *non aver paura, cerca di essere vincente*, perché, con Gesù, si è vincenti, si è dalla parte del più forte.

Gesù è il Nome, che è al di sopra di ogni altro nome, Nazareno, perché Gesù è vissuto veramente, è una realtà storica, si è incarnato, il **Crocifisso** è un participio perfetto passivo, in greco *estauròmenon*, che significa che è un'azione permanente. Il **Crocifisso**, attraverso la trafittura del costato, ci ha donato e dimostrato un Amore, che non si è fermato davanti a niente, quindi ha effuso il suo Spirito. I quattro Vangeli sono concordi nell'affermare che **Gesù spirò** e, dunque, che ha donato il suo respiro, il suo Spirito. Il crocifisso fa tanta paura al male e a tutte le Istituzioni laiche, che cercano di toglierlo, perché è l'Effusione permanente dello Spirito Santo di Gesù. Attraverso la Croce, che noi dobbiamo prendere, diventiamo, insieme a Gesù, portatori dello Spirito Santo.

È risorto

“È risorto, non è qui!” Gesù è risorto, non è nel sepolcro, come anche i nostri defunti non sono al Cimitero, ma intorno all’Altare. Se vogliamo dar loro gioia dobbiamo cercarli intorno all’ altare, perché seguono l’Agnello ovunque va. “Ecco l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo”. Tutti i mistici, dai più semplici ai più colti, hanno visto i defunti intorno all’altare. In questa Messa, come in ogni Messa, ci sono i nostri cari, che ci guardano e sentono la gioia e godono dell’effluvio della nostra preghiera.

Gesù muore a Gerusalemme e risorge a Gerusalemme, però non si fa vedere lì, precede i suoi in Galilea. Gerusalemme è il luogo del potere e anche quando i Maghi arrivano a Gerusalemme, la stella si spegne. Nei Vangeli di Matteo e di Marco leggiamo che Gesù non si fa vedere risorto a Gerusalemme perché, nei luoghi di potere, Gesù risorto non è visibile: bisogna dunque disertarli. Tante volte, abbiamo incarichi di potere: importante è non lasciarsi risucchiare dai suoi buchi neri, altrimenti, se scenderemo a compromessi, sarà meglio per noi lasciare quell’incarico. “A che serve all’uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la sua anima?” Matteo 16, 26; Marco 8, 36; Luca 9, 25. Nel Vangelo di Matteo si parla del “Monte che Gesù aveva loro fissato”, quello delle Beatitudini. Se vogliamo fare esperienza di Gesù Risorto, dobbiamo collocarci

all’interno delle Beatitudini. La Galilea è il tempo dell’inizio del ministero di Gesù ed Egli lo ricorda. In 1 Samuele 17, 34 Davide ricorda le sue origini: “Il tuo servo custodiva il gregge di suo padre”. Davide rimane il grande re di Israele, ma si ricorda sempre delle sue origini.

Anche noi dovremmo tornare alle origini, dove non sapevamo far niente e faceva tutto il Signore. Adesso, facciamo tutto noi e non permettiamo che intervenga Lui. Vedere Gesù significa fare esperienza del Risorto, come è stato per Maddalena: “Horàn ton Kyriòs”, “Ho fatto esperienza del Signore”, un’esperienza mistica. **Karl Rahner** diceva: “Il nuovo millennio o sarà un millennio di esperienze mistiche o non sarà niente.” Dobbiamo avere queste esperienze mistiche, che vanno oltre la razionalità. Lì si attiva il nostro emisfero destro. Le donne, che cercano Gesù morto, vedono un giovane /Angelo, che le informa che Gesù è risorto. Avrebbero dovuto gridare di gioia, dopo che per tre anni hanno sentito Gesù, che parlava della sua Resurrezione.

Esse, invece, fuggono e non dicono niente a nessuno. La gente viene a noi per una ragione, per una stagione o per tutta la vita. Dobbiamo essere chiari su quelle che sono le dinamiche del Vangelo e quali devono essere quelle del gruppo. Se alcuni gruppi non stanno bene ad alcune persone, la porta è aperta, non dobbiamo trattenere nessuno, proprio per restare un nucleo compatto, che vuole vivere il Vangelo. **Amen! Alleluia!**

P. Giuseppe Galliano msc

“Il servizio dell’accoglienza” Catechesi di Adriana Borrini

Il servizio dell’Accoglienza è un servizio bellissimo, si svolge all’ingresso della chiesa, distribuiamo i biglietti, diamo un saluto e facciamo un sorriso.

Sembra semplicissimo eppure in questi pochi istanti in cui entriamo in contatto con le persone, viviamo un mistero grandissimo.

La comunione della Chiesa nell’incontro coi fratelli. Noi siamo lì, davanti alla porta a testimoniare e trasmettere la fede (trasmettere nel senso di instaurare una curiosità) siamo gli angeli che aiutiamo l’altro all’incontro personale con il Signore. L’incontro con il Signore è esperienza di fede attraverso una relazione umana e personale. Se è vero che cristiani si diventa e non si nasce, il cristiano non è una dottrina, ma una vita con Dio mediante lo Spirito Santo.

Tutti abbiamo bisogno di un cammino per diventare pienamente credenti. Ciò avviene attraverso l’unione

dell’esperienza umana e spirituale del più anziano all’entusiasmo del più giovane.

Accogliamo quindi con consapevolezza la persona che varca la soglia della nostra chiesa: Dio ci benedice mediante il volto delle persone.

La vita cristiana è vita di comunione. Ognuno di noi cerca la comunione con Dio o meglio, Dio cerca la comunione con noi, perché è un Dio di comunione. Comunione è il mistero della vita stessa di Dio che è comunione di Padre, Figlio e Spirito Santo.

Così come crediamo alla comunione del Dio in cui crediamo, la comunione coi fratelli si deve riflettere nella nostra vita. Allora, la chiesa diventa il luogo in cui si superano tutte le barriere e le discriminazioni sociali e culturali. La spiritualità di comunione ci fa esercitare l’ascolto per accogliere l’alterità dell’altro senza annullarla. Ci rendiamo così conto che i fratelli sono

dono di Dio perché gli altri sono indicazione dell'impossibilità di bastare a se stessi.

Ma come si accoglie?

Per il fatto che non si conosce l'altro, lo si pensa diverso e questa diversità suscita in genere paura. Forse paura di perdere la nostra identità.

Questo atteggiamento di difesa tende ad influenzare i nostri rapporti a non offrire l'ospitalità a chi vive accanto a noi. Noi pensiamo che l'ospitalità si limiti a chi invitiamo, ma non è così.

L'altro non è chi scegliamo di invitare, ma chi viene da noi, spinto dagli eventi, senza che noi l'abbiamo scelto. "L'ospitalità è l'incontro delle strade": si pratica l'ospitalità perché si è uomini, ma anche per divenire uomini.

L'ospitalità umanizza chi la esercita. Anziché difendere quello che crediamo essere la ns "cultura" chiudendoci agli altri, dovremo imparare a rispettare l'umanità dell'uomo.

Tutto ciò porta a benedizioni: accogliendo degli sconosciuti offriamo ospitalità a Dio!

Il dialogo. Per essere insieme la vita deve passare attraverso il dialogo. La prima tappa è sospendere il giudizio per considerare l'altro con simpatia.

Infatti l'altro non sempre si presenta bene, bello. Nella alterità spesso vediamo gli altri veramente "differenti", sovente capaci di contraddirci. Avere quindi un atteggiamento di "simpatia" significa accettare che la verità dell'altro ha la stessa legittimità della mia. Bisogna quindi lasciare che l'altro manifesti la sua verità anche quando siamo convinti che la ns verità dia senso alla ns vita.

La simpatia implica l'empatia: ci spingerà all'incontro con l'altro con la capacità di metterci al suo posto e di capirlo dal di dentro.

Si passa così dalla paura dell'incontro all'accoglienza all'incontro.

C'è la scoperta di ciò che si ha in comune, ma anche di ciò che manca a ciascuno. L'altro che io mettevo lontano, si colloca invece più vicino e simile a me di quanto pensassi.

Se accogliamo l'altro gli diamo tempo e le parole scambiate diventano doni reciproci: le domande dell'altro diventano le mie, i suoi dubbi scuotono le mie certezze e le mie convinzioni. Con parole e gesti fa emergere l'interiorità che è in noi.

E tutto questo ci aiuta nella Speranza. Tutti noi viviamo di attese, di piccole speranze quotidiane e tutto questo ci indica l'importanza di prendere posizione davanti al futuro e scommettere sull'avvenire. La speranza è possibile con l'apertura ad altri. Non si spera mai infatti da soli e solo per sé. La

speranza è frutto di una relazione viva perché è legata ad una comunione.

La speranza nasce quando si pensa che sia possibile un avvenire per una persona, per una società: credere oggi quello che si compirà domani. Cristo nostra speranza è la forza della nostra vita. La speranza del cristiano è fondata sulla resurrezione di Cristo: la morte non ha più l'ultima parola. Questo crediamo da cristiani, questo crediamo per la creazione intera!

Cristo risorto è l'impegno della nostra resurrezione per la vita con Dio, perché tutti siamo chiamati a divenire figli di Dio.

La speranza conduce quindi all'impegno.

La speranza colora i giorni di gioia. Ci porta a condividere con gli altri la ricerca di essa e ci fa riunire in comunità, spingendoci a cercare il dialogo e la comunione.

La grazia di Dio è speranza di salvezza per tutti, senza eccezioni!

Andare incontro all'altro è un po' partire da noi stessi, mettersi in movimento verso un cammino interiore che è anche ritorno a noi stessi. È in pratica un cammino verso il proprio cuore.

I motivi per mettersi in cammino possono essere diversi: il dolore per una situazione difficile da sopportare, il desiderio di una novità che ridia slancio alla vita, la curiosità di conoscere il mondo o di riscoprire le proprie radici. Quando si parte nel viaggio con il Signore non si va verso, ma si ritorna a colui che ci precede.

Queste sono spesso le ragioni che spingono le persone ad unirsi alla nostra comunità.

L'accoglienza ed ogni gesto che facciamo ha valore maggiore se ad esso uniamo amore e carità. Come dice San Paolo ai Corinzi (13), la carità tutto può. Dall'aggiunta della carità gli altri riconosceranno la presenza di Gesù.

"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35).

"Chi non ama suo fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Chi ama Dio, ami anche il proprio fratello." Amando i fratelli si ha una conoscenza esperienziale di Dio.

"Se tu taci, taci per amore. Se tu parli, parla per amore. Se tu correggi, correggi per amore, se tu perdoni, perdona per amore. Sia in te la radice dell'amore, poiché da tale radice non può germogliare che il bene" (Sant' Agostino).

E allora con gioia continuiamo il servizio dell'Accoglienza con le braccia spalancate al prossimo!

Lode!

Adriana

Forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te: il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto durante la Messa di intercessione verrà distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*, che pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate. Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia a Oleggio, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera. Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.

“Convertitevi e credete alla Buona Novella del Regno di Dio”

Catechesi di Marisa Nidoli

Recentemente sono inciampata in un passo che mi ha fatto scaturire delle domande. In Gv. 3, 13 Gesù afferma “Nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell’uomo che è sceso dal cielo”. Come nessuno è mai salito al cielo prima di Gesù! e Enoch? “*Enoch camminò con Dio e non fu più perché Dio l’aveva preso*” (Gn. 5, 24); e Elia? “*Elia salì nel turbine verso il cielo*” (2 Re 2, 10-11).

Partendo dalla premessa che per “cielo” non si intende il cielo atmosferico ma ciò che intende la Scrittura in Mt. 5, 34 “*Il cielo è il trono di Dio*”, ho voluto rilevare nei Vangeli e Atti degli Apostoli cosa scende dal cielo e cosa vi sale e cosa vi succede .

Dal cielo scendono:

Lo Spirito Santo che è sceso su Maria come potenza dell’Altissimo per ingravidarla del Verbo di Dio; il Verbo di Dio che era presso Dio, nel seno del Padre, ed è venuto nel mondo; lo Spirito Santo che, dopo che si è aperto il cielo, è sceso come colomba su Gesù adulto; la voce di Dio che proclama “*questo è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto*”; gli angeli del Signore per partecipare alla nascita, tentazione, passione e risurrezione di Gesù; Satana, ma lui più che scendere ne è precipitato, quando gli apostoli hanno cominciato a predicare, guarire e liberare nel Nome di Gesù; Gesù come unico Pane Vivo, disceso dal cielo per dare la Vita al mondo (dunque un tipo di Vita che il mondo fino ad allora non aveva); lo Spirito Santo come rombo di vento, che riempie tutta la casa dove si trovano gli apostoli con Maria, nella piccola Pentecoste; la luce che avvolge e acceca Saulo per farlo diventare Paolo.

Al cielo salgono (oltre ad Elia ed Enoch nell’A.T.):

Gesù che, in Gv. 3, 13, afferma di essere salito al cielo, e lo dice poco dopo che ha iniziato il Suo ministero, dunque non sta parlando della Sua risurrezione; il Signore Gesù che, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio; gli angeli che tornano al cielo dopo aver annunziato la nascita di Gesù (Lc.) e che vi salgono dopo essere discesi su di Lui (Gv.).

Il cielo è il luogo dove:

C’è Gesù seduto alla destra di Dio; dove vengono accumulati tesori per la Vita eterna; dove gli angeli che custodiscono i piccoli della terra vedono la faccia del Padre; dove viene legato o sciolto ciò che viene legato o sciolto sulla terra; dove c’è grande gioia per ogni peccatore convertito; dove Gesù ha ogni potere (come

sulla terra); è la casa del Padre, dove Gesù va a preparare un posto per ciascuno.

Da quanto sopra si direbbe che la persona umana non discende dal cielo; è presente da sempre in Dio come pensiero e progetto ma solo Gesù, è “sceso dal cielo”, fatto che Lui stesso ribadisce in Gv. 6, 46: “*Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre*” e sta parlando di se stesso. Effettivamente, esaminando in Genesi la procedura della prima creazione, Dio disse “sia la luce” e LA LUCE FU; ed ogni frase con la quale Dio proclama la creazione di un pezzo di creazione è subito seguita da “E COSI’ AVVENNE”, poi segue la descrizione di cosa succede come conseguenza. La frase “Facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza...” non è subito seguita da “E così avvenne” poiché è la frase che dà inizio al progetto dell’evoluzione dell’umanità, e di ciascun uomo, da “uomo di carne” a “uomo a immagine di Dio”.

Anche secondo il Vangelo, l’uomo non è disceso dal cielo poiché, si dice chiaramente nel discorso a Nicodemo: “*è carne, nato da carne*”, e per carne si intende: materia, psiche e spirito umano; per diventare Spirito (con la S maiuscola), dunque a immagine di Dio, deve rinascere da acqua e da Spirito (Gv. 3, 6). Per AVERE lo Spirito di Dio, che è Santo, ha bisogno di essere battezzato in acqua cioè avere una **conversione orizzontale**, secondo la predicazione di Giovanni il Battista: “*chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare faccia altrettanto*”, il che equivale al fare scelta consapevole di lasciare il male per il bene. Questo non perché Dio sia bacchettone ma perché necessario per “*preparare la via del Signore raddrizzando i suoi sentieri*”, per preparare il terreno del Cuore al passo successivo: una **conversione verticale** nel credere nella Persona Gesù Cristo, credere nel Nome dell’unigenito Figlio di Dio, per avere la vita eterna, la Vita di Dio, cioè il dono del Suo Spirito dentro l’uomo (Gv. 3, 16-18), per rinascere dall’alto, cioè dal cielo. È vero che lo Spirito è libero di agire come vuole ma Gesù spiega perché, in linea generale, questa doppia conversione è la procedura necessaria: “*chiunque fa il male odia la luce e non viene alla luce. . ma chi opera la verità viene alla luce*” (Gv. 3, 20-21), e Gesù è la luce vera, la luce che contiene la Vita che diventa luce degli uomini, la Vita che dà all’uomo il potere di divenire figlio di Dio (Gv. 1, 9.4.12)

Anche per quanto riguarda il “salire al cielo”, la differenza fra l’uomo Enoch o l’uomo Elia o l’uomo Paolo (che è salito al terzo cielo) o di tanti mistici che costellano tutte le religioni, e l’uomo Gesù, è che Gesù non solo è “salito al cielo” ma “vedeva” la faccia del Padre (Gv. 6, 46), e quando è morto fisicamente “si è seduto alla destra di Dio dopo aver ottenuto la sovranità sugli angeli, Principati e Potestà”: **attraverso la Sua morte e Risurrezione ha inaugurato il Regno di Dio.**

Da venerdì 11 a domenica 12 gennaio 2013

Riunione dei Responsabili e dei Delegati
dei gruppi aderenti a *Iniziativa di Comunione
nel Rinnovamento Carismatico Cattolico*
a Fiuggi (FR)

Secondo Paolo, che è salito fino al terzo cielo, nel “cielo” brulicano molti dei e signori (1 Co. 8, 5) dunque è la dimensione spirituale in senso lato, ma **il Regno di Dio è il luogo “dove viene manifestata la multiforme sapienza di Dio, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà”**(Ef. 3, 10), ed è tutto cominciato dal suo capo: Cristo Gesù.

Il Vangelo è il manuale che ci ha lasciato Gesù per entrare nel Regno di Dio, per passare dall’uomo di carne all’uomo a immagine di Dio. Da questo manuale si deduce che: il nostro ingresso dipende dalle nostre scelte, che a volte devono essere drastiche (se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo); è un ingresso molto difficile per coloro che possiedono ricchezze (non si parla di potere ma di ricchezze); vi entra chi fa la volontà del Padre che è nei cieli e la Sua volontà è che mettiamo in pratica la Sua parola (Mt. 7, 21-27) affinché “la nostra casa” sia fondata sulla roccia e non cada sotto la tempesta; la Sua volontà è quindi il nostro bene, che si realizza facendo il bene (conversione orizzontale), a cui segue la nostra gioia: l’essere in comunione con Gesù, la roccia (conversione verticale).

Il Vangelo, su questo argomento, ci riferisce pure due “è necessario”: 1) è necessario attraversare molte tribolazioni. 2) è necessario rinascere dall’alto, da acqua e da Spirito, come già abbiamo visto.

Anche Gesù è stato battezzato in acqua (battesimo di Giovanni, anche e non ne aveva bisogno) e poi ha ricevuto lo Spirito dall’alto, a conferma che questo è il percorso: “*conviene che così adempiamo ad ogni giustizia*” (Mt. 3, 15).

La porta per entrare nel Regno di Dio è la Persona Gesù in mezzo a noi; infatti il Vangelo di Matteo salta l’episodio dell’ascensione e si conclude con Gesù che, dopo aver dato il mandato agli apostoli, dice “Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”.

In altre parole:

-Il regno di Dio è la persona umana che ha trovato un tesoro nel campo / la perla di grande valore ed ha venduto tutti i suoi averi per comprarla: è la persona umana che ha incontrato e accolto per fede la Persona Gesù facendo così diventare il suo cuore tempio di Dio: “*Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio*” (1 Gv. 4, 15); tempio dal quale, Gesù, entrandovi, scaccia i mercanti e tutte le cose che lo attraversano e lo fa diventare casa di preghiera.

-Il Regno di Dio è la persona umana che si è lasciata trasformare in casa di preghiera, una casa in relazione/comunione con Colui che ha scelto come unico Signore e ne ascolta la voce; una casa che, in quanto dimora di Dio, esercita la Sua sovranità su Principati e Potestà; una casa che, in quanto di preghiera, vede realizzato quanto scritto: “*tutte le cose che pregate e chiedete, credete che le riceverete e saranno a voi*” (Mc.

11, 24 testo dal greco); poiché in una relazione d’Amore, che con Gesù è simbiosi, tutto viene discusso, ascoltato e concesso.

-Il Regno di Dio è la persona/casa di preghiera che, dopo aver ricevuto il battesimo dell’acqua e dello Spirito, per la Sua potenza, che è potenza di Dio, giunge al terzo battesimo: quello del sangue, “*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici*”; poiché tre sono gli elementi che danno testimonianza dell’aver realizzato l’essere figli di Dio, a Sua immagine:

-**l’acqua della Sua Parola:** l’aver accolto la Verità della Sua Parola (la Buona Novella annunciata prima da Giovanni Battista <Lc. 3, 18> e poi da Gesù), scegliendo di aderirvi, nella consapevolezza che è il nostro Bene;

-**lo Spirito Santo:** l’essere divenuti Sua dimora accogliendo per fede/Amore la Persona Gesù, fonte di ogni Bene;

-**il sangue:** il donare la propria vita per il Bene dell’altro... e non si intende solo martirio ma rinnegare se stessi, persecuzione, tribolazioni: “*Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza: lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi.*” (1 Gv. 5, 6-8)

Gesù concepito come Spirito di Dio, già nato dall’alto; **Gesù vissuto** come Acqua Viva, come figlio dell’Uomo che ha incarnato, vissuto, la Parola di Dio; **Gesù defunto** come Figlio di Dio.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché questi sono giusto i tre elementi che tu ci hai lasciato in eredità INAUGURANDO il Regno di Dio: l’Acqua e il Sangue sgorgati dal tuo costato trafitto, lo Spirito spirato da quella croce nel tuo passaggio da questo mondo materiale al tuo mondo, che è la Casa del Padre, Colui che è Spirito (Gv. 4, 24). Ce li hai lasciati in dono, in eredità, affinché ciascuno di noi possa concretizzare il proprio essere a immagine di Dio, secondo il progetto del Padre.

Ti ringraziamo per ogni uomo che entra nel Regno di Dio perché è un passo in più verso ciò che la creazione attende con impazienza: la rivelazione dei figli di Dio (Rm. 8, 19); quella Nuova Creazione descritta in Genesi 1, 26-30 come conseguenza dell’uomo a immagine di Dio che domina ogni essere vivente; una creazione senza violenza, senza spargimento di sangue, dove tutti, perfino gli animali, anche le bestie selvatiche, si cibano di erba verde. Quella Nuova Creazione che vede realizzata la visione di Isaia: “*Il lupo e l’agnello pascoleranno insieme, il leone mangerà la paglia come un bue*” (Is. 65, 25). “*E COSI’ AVVENNE*”.

Marisa

Tutti testi di questo bollettino possono essere utilizzati e riprodotti liberamente e gratuitamente purché ne sia citata la fonte e non ci siano fini di lucro

IL GRANELLO DI SENAPA

Questa rubrica raccoglie piccoli contributi, brevi racconti, testimonianze di persone che raccontano ciò che il Signore ha operato nella loro vita, come è avvenuta la loro conversione, l'incontro con una persona "importante", la partecipazione a un evento particolare o altri episodi significativi della loro vita spirituale. Se desideri proclamare le meraviglie che il Signore ha operato in te, questo spazio è a tua disposizione.

Provegno da una famiglia di tradizione più che di fede cattolica. I miei genitori hanno vissuto insieme per tutta la vita ma il loro è stato un matrimonio poco felice che ha influito su noi tre figli. In casa mia contavano la scalata sociale, l'accumulare beni e denaro e l'esibirlo. Tutto il resto veniva dopo. Anche le differenze che i miei genitori facevano nel trattare con noi tre figli, hanno lasciato ferite. Mi sentivo estranea da tutto ciò che mi provocava sofferenza continua. L'invidia che circondava la nostra famiglia, che mostrava una facciata impeccabile, iniziava ad attaccare il nostro "castello" finché un rovescio finanziario clamoroso mandò in fumo il lavoro di tre generazioni. Io avevo lasciato da qualche anno il mio posto di lavoro dentro l'azienda di famiglia proprio perché non ne condividevo né le scelte né i metodi. Gesù, che stava già vicino a me, mi aveva fatto incontrare mio marito e mi aveva dato la gioia di diventare mamma di due meravigliose figlie, che oggi sono donne. A loro ho dedicato tutta la mia vita e con loro ho trovato il mio posto e il mio equilibrio. Per difendere la nostra pace e la nostra serenità ho cercato di tenere tutti quelli che mi avevano ferita lontano da noi, rimanendo sempre disponibile per aiutarli nel bisogno. Ero ancora lontana da Gesù... Le ferite erano troppe e non capivo perché erano state inflitte proprio a me. Un giorno Maria mi diede un segno straordinario: una Sua immagine profumò tra le mie mani avvolgendomi in una nuvola di rose e fiori, mentre una cara zia, donna di grande fede, me la regalava. Appena possibile partii per un luogo di apparizioni mariane per capire quello che Maria voleva da me. Tornai cambiata, stordita da Lei e dalla Sua grazia e iniziai a modificare completamente la mia vita.

Decisi di cercare un gruppo di preghiera e, dopo qualche difficoltà, incontrai il gruppo di preghiera Regina Pacis di Saronno, appartenente al Rinnovamento Carismatico, di cui sapevo proprio poco. Gesù, che voleva questo incontro, mi attendeva dentro questo gruppo, all'interno delle le lodi e, soprattutto, dentro le meravigliose Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrate a Oleggio. Fu un innamoramento. Con la Fraternità di Oleggio e con i miei fratelli e sorelle di Saronno, iniziai un lungo percorso di perdono. Il cuore, però, non si liberava del tutto: qualche angolo inquinato dal risentimento rimaneva. Ebbi anche la sensazione che qualcuno, ladro di gioia, volesse fermarmi in questo cammino. Io, però, avevo già scelto Gesù e con Lui non ho più paura. Vado dove Lui e Maria mi guidano. Ho ricevuto molte parole di conoscenza durante le Eucaristie di Evangelizzazione. L'ultima mi è giunta, a sorpresa, al Convegno di Fiuggi: Gesù sapeva la mia preoccupazione per aver lasciato le mie ragazze sole a casa, sapeva anche che temevo ancora che qualcuno ci facesse del male. Ed ecco questa parola: "Gesù si sta occupando di tutti i tuoi problemi, la tua casa è protetta". Il mio cuore ora è libero, sono serena, finalmente, dopo tanto tempo. Lo testimonio perché tutti sappiano che Gesù compie meraviglie, scioglie nodi, cammina con noi ogni giorno, se glielo permettiamo. Lo testimonio perché è un successo di Gesù grazie alle preghiere di intercessione dei fratelli. Grazie, Gesù! Lode, lode, lode!

Raffaella di Gesù

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se desideri chiedere preghiera per te o per persone o situazioni particolari, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

OLEGGIO

Francesca	338-3139118	Franco	349-8654100
Carlo	334-6522778	Elena	335-8307376
Giusy	333-6367445	Umberto	338-6534586
Vanna	0321-93601	Marisa	333-8714882
Gemma	340-5336572	Anna	348-4143829
Angela	0321-998318	Renzo	338-2635704

NOVARA

Lilly	349-6033784
Cristina	339-7449042
Daniela	334-2542073
Teresa	349-3980735
Patrizia	0321-465401
Angelo	mercoledì sera, dopo l'incontro di preghiera

SESTO CALENDE

Cinzia	349-5284825
--------	-------------

MARANO TICINO

M.Carla	0321-97514
---------	------------

BISUSCHIO

Vincenzo	329-6152832
----------	-------------

SOMMA LOMBARDO

Francesco	333-1144025
-----------	-------------

SARONNO

Antonio	338-1704718
Rita	347-4041066
Antonia	339-7682845
Raffaella	339-2847307

GALLARATE

Rosalba	328-2234787
---------	-------------

TURBIGO

Patrizia	0331-883141
----------	-------------

BARENGO

Fabrizio	339-4417829
----------	-------------

LESSONA

Ornella	339-8159384
---------	-------------

V ciclo di esperienza di Preghiera del Cuore
~ Introduzione al sesto incontro, 2 Marzo 2012 ~
di p. Giuseppe Galliano

Lode al Signore, sempre!

Questa mattina, durante la Messa, il Signore ci ha dato due bei passi: uno è la finale del libro del Siracide che, nella versione in lingua corrente, dice: “*Dio vi ama e il suo Amore vi riempie di gioia, non vergognatevi di lodarlo; cominciate a lodarlo di buon mattino*”. Questo passo ci porta a una delle dinamiche proprie della nostra Fraternità: la Preghiera di lode, il *Grazie* che sono la base della vita carismatica. **Carisma** significa **dono di grazia** e vivere il carisma, scindendolo dalla lode e dal *grazie*, può condurre ad altro. La lode, il grazie, la benedizione si inseriscono nel cammino carismatico, che è una delle ali del cammino della Fraternità, l'altra ala è la Preghiera del Cuore, la Preghiera di silenzio. L'altro passo che il Signore ci ha dato è 1 Corinzi 6, 17: “*Chi si unisce al Signore forma una cosa sola con Lui*”. È la pagina di Paolo, che parla agli abitanti di Corinto, città di mare, dove c'erano tante incongruenze e trasgressioni, anche dal punto di vista morale. In queste pagine, Paolo ricorda l'importanza del matrimonio e della fedeltà. Dice che, quando ci uniamo a un'altra persona, diventiamo una cosa sola con lei ed esorta a fuggire la prostituzione e la fornicazione. Questo va bene. Noi, però, stiamo imparando a leggere la Bibbia in maniera diversa, in maniera altra. La fornicazione, la prostituzione si possono intendere anche dal punto di vista dello Spirito Santo: sono idolatrie, ideologie, valori contrari a quelli predicati da Gesù. Paolo, appunto, ci dice: “*Chi si unisce al Signore forma con Lui un solo Spirito*”. È il cammino di diventare una cosa sola con il Signore. Di per sé pensiamo che questo sia facile perché, quando riceviamo la Comunione, Gesù entra in noi e, dal punto di vista fisico, diventiamo una sola cosa con Lui. Nella pratica, ci rendiamo conto che non è così: dal punto di vista sacramentale diventiamo una cosa sola con il Signore, però ci sentiamo spesso dispersi, lontani da Lui. Sto comprendendo che, al di là del cammino sacramentale, istituzionale, per diventare una cosa sola con il Signore, c'è la via mistica, che richiede una certa predisposizione. In questo modo la vita di Dio diventa una sola cosa con la nostra: “*Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*”. Galati 2, 20. È necessario che noi facciamo la nostra parte e in questo ci può aiutare Esodo 3, 1: “*Mosè portò il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb (Sinai)*”. Dovremmo riuscire a portare il nostro bestiame, che è il nostro corpo, oltre il deserto, per

arrivare al Monte di Dio e fare un'esperienza di Lui. Fino a quando rimarremo al livello sacramentale, istituzionale, i frutti non saranno copiosi, dovremmo invece riuscire a portare il nostro corpo oltre il conosciuto, oltre il visibile, oltre i sentieri già percorsi, per avere un'esperienza di Dio. Mosè conosceva tutto di Dio, ma rimaneva fermo a quello che aveva imparato nel palazzo del Faraone e a quello che gli avevano detto i suoi fratelli Ebrei, solo quando è riuscito ad andare oltre, a portare il suo bestiame oltre il conosciuto, ha avuto un'esperienza di Dio. La Preghiera del Cuore riesce a portare il nostro corpo oltre il visibile.

Questa sera, al di là di questa introduzione, mi piace fare un ripasso con voi sui punti base per praticare una buona Preghiera del cuore, quelli che dobbiamo ricordare, per mettere in atto un'accurata dinamica della Preghiera. Non tutto viene spontaneo: esiste una tecnica, che può essere personalizzata.

La Preghiera del cuore si basa sul respiro e sulla forza delle persone presenti che, magari, hanno meno esperienza di noi. Ricordo i **cinque punti**, in modo che possiamo aiutare gli altri a vivere questa esperienza.

1. La respirazione circolare.

La respirazione è la base della Preghiera del cuore. Questa tecnica si basa su un respiro circolare, senza pause, perché, in questo modo, uniamo il conscio con l'inconscio, cercando di riunire le due realtà che convivono in noi. Nelle pause sono nascoste le nostre paure: eliminandole, ci predisponiamo a una guarigione interiore, a far emergere i conflitti repressi da una vita.

Naso/naso. Bocca/bocca. Il respiro deve essere completo o dal naso o dalla bocca: esso porta pulizia all'interno del corpo, le zone d'ombra vengono eliminate da questo. Se respiriamo **con la bocca**, puliamo i canali, che vanno dal cuore in giù. Se respiriamo **con il naso**, puliamo i canali, che vanno dal cuore in su. La centralina del cuore (verde) fa da ponte fra le tre superiori e le tre inferiori. Vi consiglio di respirare con la bocca, perché la maggior parte di materiale da eliminare è nel secondo cervello (addome): qui teniamo tutti i traumi e le esperienze negative. Lì abbiamo bisogno di pulire maggiormente. Respirando con la bocca, movimentiamo maggior quantità di aria.

L'inspirazione deve essere forzata, l'espirazione rilassata.

Ci sono tre tipi di respiro:

- * circolare profondo e lento;
- * circolare profondo e rapido;
- * circolare superficiale e molto veloce.

Si può variare il modo di respirare, per attivare diverse realtà.

2. Il rilassamento completo del corpo.

Consiglio di fare questa pratica distesi perché, nel rilassamento completo, noi lasciamo andare il nostro corpo e proviamo a viverlo. Durante il giorno, noi emettiamo giudizi sulla realtà, sulle persone, su noi stessi che bloccano il nostro corpo e si trasformano in malattia. Il rilassamento, attraverso il respiro, serve a lasciare andare tutto quello che la mente ci ha proposto e che abbiamo pensato. In questo



Lode!
Lode!
Lode!

È nato il gruppo di Milano!

Il gruppo “Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù” si ritrova il martedì alle 21.00 presso il salone della chiesa dell'Annunciazione di Via Scialoia n°5, Milano, zona Affori (MM3 Affori Centro).

Informazioni: Paola (373-5104499)

modo non diamo più il primato alla mente, ma passiamo l'esperienza nel corpo che, durante il rilassamento, può avere dei **pruriti**. In questo caso bisogna rimanere immobili e lasciare che i pruriti si grattino da soli. Nel prurito viene attivata una liberazione: se ci prude una guancia, per esempio, portiamo l'attenzione a quel punto, cominciando a respirare attraverso di esso e il prurito passerà. In questo modo si eliminano ferite, dispiaceri, traumi, giudizi, "no" che ci sono dietro ai quei pruriti.

Lasciamo che il dolore emerga. Durante il rilassamento del corpo, possono emergere vissuti negativi, dei quali non ci rendiamo conto e può capitare la **lacrimazione**. A volte ci si chiede: - Perché sto piangendo? - In alcuni casi la mente lo segnala, ma, spesso, non accade, proprio perché non conosce quel dolore: lasciamo che il pianto fluisca. Può capitare anche di ridere, ma, raramente, perché, di solito, sopprimiamo le ferite. In questo rilassamento cerchiamo di non distrarci e continuiamo la respirazione circolare.

3. La consapevolezza dei dettagli.

Significa entrare nel momento presente: bisogna attivare il cervello intestinale, fermarsi nel corpo, senza giudicare, senza indagare, lasciando stare ogni giudizio mentale. Gesù ha detto: "*Il Regno di Dio è dentro di voi*".

La consapevolezza dei dettagli fa passare dall'esterno all'interno e si comincia a scavare in noi in profondità. Dobbiamo lasciare stare il passato, il futuro, quello che suggerisce la mente, lasciando venire a galla quello che abbiamo dentro. Il respiro è simile ai gommoni di aria che vengono inseriti nelle navi inabissate per portarle a galla. Immettendo l'aria nel profondo di noi stessi, quello che è lì viene a galla. La mente, il più delle volte, non riesce a capire quello che sta succedendo: lo comprende il corpo, perché sente disagio che noi dobbiamo accogliere per poi andare oltre. Se continueremo a nascondere i nostri disagi, resteremo sempre vittime delle nostre emozioni negative. La consapevolezza dei dettagli, ci porta a comprendere le emozioni, senza giudicarle, ma guardando all'energia che ne scaturisce. Anche l'energia negativa di un'emozione è buona perché, se ben canalizzata, può farci vivere positivamente. Lasciamo emergere quello che c'è dentro di noi e scopriamo la valorizzazione del momento presente.

4. L'integrazione dell'estasi.

Dobbiamo abbracciare quello che viene a galla, senza giudicare. Il nostro problema consiste nel giudicare tutto quello che viviamo, partendo dalle categorie che abbiamo imparato sia positive, sia negative. Ogni cosa è buona: abbracciamo l'evento perché, alla fine, ci renderemo conto di averlo attirato noi con i nostri pensieri, con il nostro modo di vivere. Quando integriamo l'estasi, integriamo quella determinata emozione, sensazione, l'abbracciamo nella nostra vita e la lasciamo andare. Ci renderemo così conto che la vita è meravigliosa e che non ci sono i colpevoli che tendiamo a cercare per ogni cosa che ci

Domenica 17 Febbraio 2012, ore 13.45
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI
CON PREGHIERA DI GUARIGIONE
DELL'ALBERO GENEALOGICO**

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc

a Oleggio

chiesa parrocchiale del SS. Pietro e Paolo
piazza Bertotti, 1

succede. Nessuno ha colpa, nemmeno noi! In questo modo ci assolviamo anche noi e ci accorgiamo che questa è la vita. Fino a quando non accettiamo determinati eventi, la vita ce li proporrà di nuovo. Dobbiamo formare nuove sinapsi: è bene leggere, per 21 giorni, quelle *Confessioni/Affermazioni*, che più volte ho distribuito, per creare nuovi collegamenti mentali. Per cambiare le cose, dobbiamo cominciare a pensare e a dire cose diverse, altrimenti alcune realtà ci si ripresenteranno sempre. Dobbiamo cambiare modo di pensare, per superare quelle realtà, che ci danno problemi. Questo succede quando cominciamo a pensare in maniera diversa nel profondo.

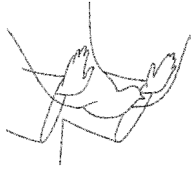
5. Hai fatto bene, al di là del giudizio sull'opera che si è fatta.

Questo cambiamento porta alla conclusione che la vita non va vissuta per il dovere, ma per il piacere. Tutti noi facciamo le cose per dovere: dobbiamo andare a lavorare, dobbiamo portare i figli a scuola... La vita non è dovere, è piacere. Marco 2, 23: "*Gesù e i suoi discepoli cominciarono a fare strada, pensando diversamente*". Se continueremo a pensare alla stessa maniera, non andremo da nessuna parte: sarà il girotondo dell'esistenza. Per cambiare, dobbiamo cambiare mentalità, passando dal dovere al piacere, iniziando la giornata scegliendo le cose che ci piacciono. Il dubbio che abbiamo è che non si verifichi questo. L'importante è avere perseveranza nella pratica: è la vita stessa che ci aiuterà a continuare. Dobbiamo diventare come i gatti, che cadono dal quarto piano e non si fanno niente, perché attutiscono i colpi. La respirazione circolare è, infatti, tipica dei gatti e dei bambini.

Se impareremo a connetterci con il profondo, tutto quello che verrà sarà vita, durerà per sempre e sarà capace di superare la morte. Dobbiamo imparare a vivere nel profondo in questa dimensione altra, la dimensione del profondo. Respiriamo profondamente con la gratitudine nei confronti di un regalo, che stiamo facendo a noi stessi.

p. Giuseppe Galliano msc

Le testimonianze possono essere inviate a [padre Giuseppe Galliano msc – piazza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio \(NO\)](mailto:padre.Giuseppe.Galliano@nostrasignoradelsacrocuore.it) oppure per posta elettronica a info@nostrasignoradelsacrocuore.it. Possono essere pubblicate in forma anonima, ma si richiede che siano firmate. Il testo può venire accorciato per motivi di spazio



Testimonianze

Gesù disse al centurione: "Và, e sia fatto secondo la tua fede". In quell'istante il servo guarì. (Mt. 8, 13)

Luciano e io ci siamo sposati nel giugno del 2007 e, da allora, siamo sempre stati aperti all'arrivo di una nuova vita. All'inizio il pensiero non era assiduo ma, con il passare del tempo, constatando che il nostro desiderio tardava a concretizzarsi, ci siamo preoccupati e abbiamo iniziato a effettuare controlli medici. Mi fu così diagnosticata una ciste endometriosa all'ovaio destro, che doveva essere asportata. Nell'ottobre del 2008 mi sottoposi all'intervento, che riuscì alla perfezione. Certi di aver eliminato gli ostacoli fisici, pieni di speranza, abbiamo ricominciato la nostra ricerca, ma nulla accadeva. Nel frattempo mi sottoponevo a regolari controlli, che non riscontrarono nulla di anomalo, fino al 28 aprile del 2010, giorno in cui, da una normale visita, risultò che la stessa ciste, di dimensioni maggiori rispetto alla precedente e presente anche al di fuori dell'ovaio, si era riformata. Nel mese di ottobre mi sottoposi, in un ospedale milanese, a un secondo intervento, molto più difficoltoso rispetto alle previsioni, che, però, andò bene. Nel dicembre di quello stesso anno, forte di una parola di conoscenza, che sentii mia, annunciata durante un pomeriggio di evangelizzazione a Padova, certa di essere incinta, feci il test di gravidanza, che risultò positivo. La felicità fu tanto incontenibile quanto fugace dato che, due giorni dopo, scoprimmo dagli esami che la gravidanza si era interrotta spontaneamente e precocemente. A quel bambino mai nato abbiamo dato il nome Mattia, certi del fatto che anche lui avrebbe fatto intercessione per noi presso il Padre per la nascita di un bimbo. Nonostante avessimo solo voglia di abbassare le braccia, anche grazie all'aiuto e alla vicinanza di alcune sorelle e fratelli della Fraternità, superammo quell'enorme delusione e continuammo con tenacia nella ricerca di un figlio. Spesse volte, troppo spesso per considerarle

casualità, nel corso degli anni, il Signore mi aveva annunciato che un figlio sarebbe arrivato. Per cinque lunghi anni la nostra richiesta al Signore, in ogni occasione, era quella di coronare il nostro sogno; in cinque lunghi anni tante sono state le preghiere, le novene, le richieste elevate da noi e dalle persone della Fraternità che ci amano: tutto ciò non poteva rimanere inascoltato! Arrivò, infatti, finalmente, il momento in cui, terra e cielo si unirono e il 25 novembre 2011 feci il test di gravidanza, che diede esito positivo! Questa volta fui subito certa che tutto sarebbe andato bene, anche perché venerdì 11 novembre, durante l'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata a Novara nella chiesa di Sant'Antonio, mentre due sorelle stavano contemporaneamente presentando al Signore la mia richiesta di maternità, fu pronunciata una parola di conoscenza che annunciava l'arrivo di un fiocco azzurro per una coppia sposata da circa cinque anni per cui si stava pregando. Il 30 luglio di quest'anno, dopo un lungo travaglio, durante il quale ispiravo il nome di Gesù ed espiravo quello del Padre, è nato Pietro, l'Amore della nostra vita, il figlio delle preghiere! Con questa testimonianza vogliamo ringraziare il Signore per aver ascoltato le nostre preghiere affidandoci Pietro. Desideriamo ringraziare le sorelle e i fratelli della Fraternità che, per anni, ci hanno sostenuto, ci sono stati vicini e ci hanno aiutato a non abbassare mai le braccia. Vogliamo anche essere di conforto e di speranza per tutte le coppie che oggi ci ascoltano e che si trovano nella stessa situazione in cui ci siamo trovati noi, invitandole a non demordere e ad andare avanti con tenacia e determinazione.

Marika, Luciano, Pietro

*Dal 24 Novembre al 5 Gennaio presso la chiesa parrocchiale del SS. Sacramento di Pontecagnano (SA) si svolgerà il **Seminario per l'effusione dello Spirito Santo**, animata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. Gli incontri seguiranno il seguente calendario:*

24 Novembre: catechesi "La lode"

1 Dicembre: catechesi "Maria"

8 Dicembre: catechesi "Movimento carismatico e carismi"

13 Dicembre: Messa di intercessione

29 Dicembre: catechesi "I carismi di profezia e di conoscenza"

5 Gennaio: catechesi "Il carisma di guarigione"

Ore 19,00 accoglienza e preghiera di lode

Ore 19,30 catechesi e mistagogia

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	PALERMO CHIESA SANT'EUGENIO PAPA (Ns. SIGNORA d. NAZIONI) Piazzale Europa	ROMA SANTUARIO NS. SIGNORA DEL S. CUORE DI GESÙ Piazza Navona	OLEGGIO CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti
	Lunedì 10 Dicembre	Mercoledì 12 Dicembre	Domenica 16 Dicembre
Venerdì 21 Dicembre			
Venerdì 4 Gennaio	Lunedì 14 Gennaio	Mercoledì 16 Gennaio	Domenica 20 Gennaio
Venerdì 8 Febbraio	Lunedì 11 Febbraio	Mercoledì 13 Febbraio	Domenica 17 Febbraio
			Domenica 3 Marzo
	Lunedì 11 Marzo	Mercoledì 13 Marzo	
Venerdì 22 Marzo			Domenica 7 Aprile (Giornata della Misericordia)
Venerdì 12 Aprile	Lunedì 15 Aprile	Mercoledì 17 Aprile	
	Lunedì 6 Maggio	Mercoledì 8 Maggio	Domenica 19 Maggio (Pentecoste) (*)
Venerdì 24 Maggio			
	Lunedì 10 Giugno	Mercoledì 12 Giugno	Domenica 16 Giugno
Venerdì 21 Giugno			
Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 13.45 preghiera di lode Ore 14.15 Eucaristia

(*) Palazzetto dello Sport "Stefano dal Lago", viale Kennedy, Novara (informazioni nei prossimi numeri)



Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al:

331-2511035

(tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te

Padre Giuseppe Galliano riceve di norma il martedì dalle 9 alle 12 in chiesa parrocchiale per confessione e direzione spirituale, tranne la settimana in cui celebra a Palermo e a Roma (vedi ultima pagina). Per conferma è possibile telefonare al **331-2511035** o visitare il sito della Fraternità: www.nostrasignoradelsacrocuore.it. Si raccomanda in ogni caso di **NON telefonare in parrocchia**. Lettere e testimonianze possono essere inviate a: padre Giuseppe Galliano msc - piazza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO) - Posta elettronica: Info@nostrasignoradelsacrocuore.it

Gli incontri di **Preghiera del Cuore** proseguono un venerdì al mese con il seguente calendario:

2012:

7 Dicembre

2013:

25 Gennaio

22 Febbraio

8 Marzo

5 Aprile

17 Maggio

28 Giugno

19 Luglio

23 Agosto

Ore 20,30 accoglienza
Ore 20,45 indicazioni sulla pratica
Ore 21,00-22,00 pratica silenziosa

Il foglio d'informazione *Oltre-gli orizzonti dello Spirito*, che hai tra le mani, è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell'Evangelizzazione. È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chiunque ne faccia richiesta. La sua realizzazione comporta, però, delle spese, così come la spedizione postale. Chi volesse contribuire alla copertura dei costi, può farlo inviando la propria offerta tramite bonifico bancario sul conto corrente Banca Prossima codice IBAN: **IT15 X033 5901 6001 0000 0005723** intestato a "Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore". Nella causale scrivere in stampatello "Offerta per Oltre".
Grazie e... sempre lode!